

Febbre di carnevale
di Yuliana Ortiz Ruano

Premio IESS
Rassegna stampa



LATINOAMERICA

Bambina solitudine

La casa della nonna di Ainhoa è piena di bugie, segreti e violenze. Quelle dei padri nei confronti delle figlie. Il romanzo di esordio di Ortiz Ruano

di Michela Marzano

L'AUTRICE
RIESCE
A DESCRIVERE
LA FESTA
ANCHE
QUANDO
LA BRUTALITÀ
DEI MASCHI
TOGLIE
IL RESPIRO



Yuliana Ortiz
Ruano
**Febbre
di Carnevale**
Sur
Traduzione
di Marta Rota
Núñez
pagg. 194
euro 17
Voto 8/10

◀ **Sulle Ande**
Una bambina
della comunità
andina
dell'Ecuador
La cordigliera
delle Ande
si estende
dal nord al sud
del Paese
per oltre 600
chilometri

«**F**a caldo, sudo, ma dai polsi alle dita è tutto ghiacciato, se le mie mani avessero i denti starebbero martellando come macchine che masticano all'infinito. Mi riverso. Ondeggio dentro. Morire dev'essere questo». La voce narrante di *Febbre di Carnevale*, che è il romanzo di esordio della scrittrice e poetessa ecuadoriana Yuliana Ortiz Ruano, è Ainhoa, una bambina di otto anni. Ainhoa vive in Ecuador, a Esmeraldas, nella casa della nonna materna, circondata da mami Nela e mami Checho, papi Manuel e tante tate, anche se non tutte le tate sono zie o sorelle, ma ognuna di loro è legata alla bambina da un medesimo destino e dalla stessa violenza. In un mondo dove l'arrivo del carnevale spalanca la porta al delirio, alla follia e all'eterna baldoria, Ainhoa prova a interpretare i silenzi e le lacrime che rigano il viso di tata Rita quando torna a casa papi Chelo, che non tollera che la ragazza si rifiuti di vederlo e vuole averla accanto, anche se Rita si dispera, e ogni volta che lui arriva corre a chiudersi a chiave in camera sua. Poi, una notte, papi Chelo apre la porta della stanza di Ainhoa e si infila nel suo letto. Ainhoa non capisce bene cosa accada quella sera, sente solo uno sparo sordo, poi un urlo acuto, un grido disumano soffocato tra le lenzuola e che le fa «esplosione la vescica». Non capisce nulla di quello che le succede, non riesce nemmeno a spiegarsi perché, da quella sera in poi, mami Nela non

giorno e notte, la sveglierà mentre dorme e la costringerà a leggere la Bibbia e a pregare insieme a lei: «La mia mami Nela ha sempre avuto un affetto insolito per me. Un amore strano, fatto di sguardi gelidi, di costrizioni a fare cose che non voglio, di capezzoli schiacciati col ferro tiepido perché non mi crescano le tette, di corpo appiattito per non farmi prendere una brutta strada. Da lei ho imparato che amare è questo, obbligare gli altri a fare cose che non vogliono, sempre e con il potere dello sguardo, dello schiaffo o della parola».

Ainhoa prova a comprendere i segreti e le menzogne che regnano nella casa della nonna materna, ma l'essenziale le sfugge, percepisce solo che l'amore dei padri nei confronti delle figlie è il più terribile, che rischia di far male e di travolgere, ma non sa bene perché, né capisce se sia qualcosa di inevitabile oppure di contingente. Nessuno risponde mai davvero alle sue molteplici domande, e lei si sente al sicuro solo quando si arrampica su un albero e da lassù, tra un avocado e una guaiava, osserva il mondo che la circonda, ascolta la musica della radio, legge qualche libro: «Mi piace sentire la mia voce attraverso il rumore che fanno le foglie di guaiava mosse dal vento, la mia mami Checho non lo sa, perché odia vedermi arrampicata là sopra come un'iguana che prende il sole e gli odoracci schifosi, ma lei non capisce che gli alberi mi chiamano coi loro

si strozzi in gola. Gli alberi sono gli unici in questa casa che capiscono i miei sproloqui».

La violenza cui si trova confrontata la bambina di otto anni non trova né le parole giuste per essere detta né un ascolto adeguato, e allora Ainhoa ricomincia fare pipì a letto e si ammala di continuo: prima una febbre misteriosa, poi l'insonnia, poi le conversazioni strane con sé stessa, poi la colonna vertebrale e la schiena. «Qualcosa mi dice che ho corso un pericolo di qualche tipo e che loro mi hanno salvata, ma non ne sono sicura. Prima del carnevale e di essermi persa sulle colline, mi ero ripromessa di cominciare anch'io ad avere i miei segreti».

E mentre la gente di Esmeraldas, quando inizia il carnevale, si bagna per strada e sulle terrazze ballando e cantando, Ainhoa non riesce nemmeno più a giocare con gli altri bambini, e preferisce parlare con le piante o mangiare terra e guaiave. Qualcosa inizia a

crescere dentro il suo corpo, come una piccola anguria; ma quando la sua tatina nasce, Ainhoa fatica a pronunciare il suo nome, talvolta non riesce nemmeno più a dire il proprio o a rispondere quando qualcuno le chiede quanti anni ha.

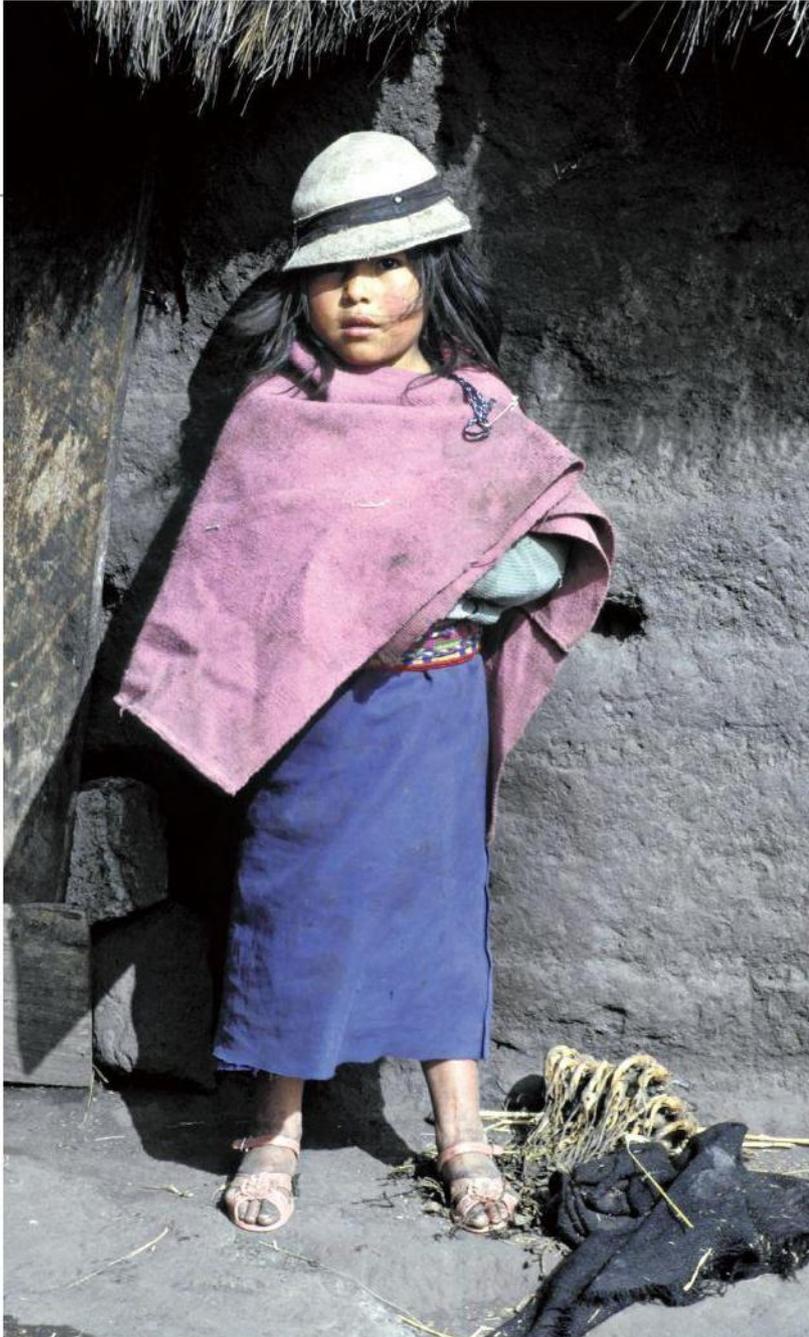
la lascerà più sola, la controllerà

piccoli movimenti e mi ascolta
no senza temere che la lingua mi



La scrittura di Yuliana Ortiz Ruano, in questo suo bel romanzo di esordio, è molto particolare, scorre come un fiume e si intreccia alle parole delle canzoni latinoamericane, restituendo alle lettrici e ai lettori non solo la lingua dell'infanzia, ma anche il ritmo della salsa e del reggaeton, riuscendo così a elevarsi al di là della violenza e a descrivere la festa, anche quando la brutalità dei maschi toglie il respiro e cancella la libertà femminile. «Nella mia testa tutto è acqua torbida di fiume inquinato», dirà a verso la fine di *Febbre di Carnevale* Ainhoa. Subito prima di aggiungere: «Il mio cervello pulsa e si dimena da una parte all'altra dentro le ossa che lo ingabbiano».

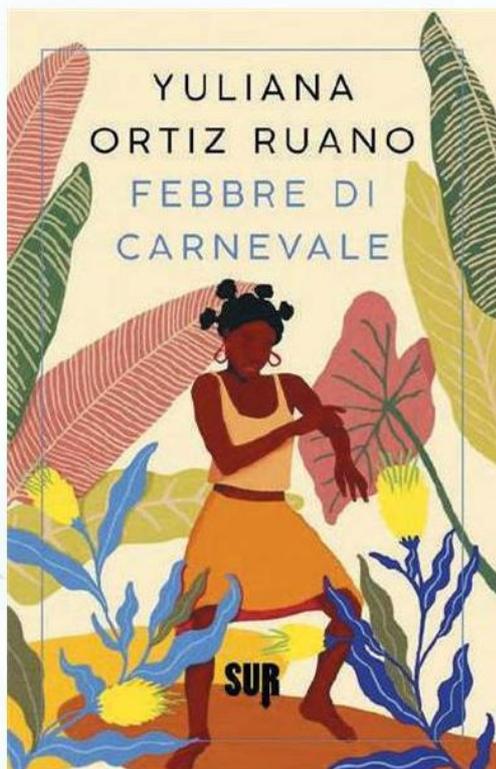
© RIPRODUZIONE RISERVATA



JULIO ETCHART/DULLSTEIN BILD VIA GETTY IMAGES

Memoria

Il carnevale è balli e puzza



VERONICA RAIMO

Febbre di carnevale è il romanzo di esordio di Yuliana Ortiz Ruano: la sua formazione di poeta e di dj si riversa splendidamente sia nel ritmo che nelle immagini visionarie di una scrittura densissima, fagocitante, frenetica. La protagonista del romanzo è Ainhoa, una ragazzina che vive circondata da donne, in una famiglia allargata dove la memoria personale si fa collettiva. Lo sguardo di Ainhoa ha al tempo stesso l'innocenza dell'infanzia e il disincanto di un'identità razzializzata, migrante e rurale: i due aspetti convivono e confliggono. Non potrebbe essere altrimenti, sembra suggerire Ortiz Ruano, che è molto attenta a non scivolare mai in un racconto di maniera e vezzoso, così

come si tiene alla larga da una lingua semplicemente fanciullesca o buffa. Non c'è niente di «carino» in Ainhoa, ed è lei stessa a rivendicarlo.

Il suo corpo si muove in uno spazio di scoperta e di oppressione, di violenza e di riscatto, mentre osserviamo la vita nella città ecuadoriana di Esmeraldas (e in particolare del quartiere di Guacharaca) in un momento di transizione problematica: la seduzione verso i dollari americani che crea fratture sociali e sacche di resistenza. Le visioni di Ainhoa trasfigurano i luoghi, ma in un certo senso li rendono più reali, come se entrassimo insieme a lei in una realtà aumentata. Il carnevale potenzia questo effetto: non c'è un rovesciamento di ruoli, ma una presa di coscienza anche all'apice del delirio febbrile della danza, dove i corpi che ballano sono corpi fatti di carne e di puzza, estatici e bestiali. Le feste per Ortiz Ruano - di certo - non sono il famigerato pranzo di gala.

Sur, trad. di Marta Rota Núñez, pp. 194, € 7



Una prova letteraria ballabile che interroga la violenza

«Febbre di carnevale», della ecuadoriana Yuliana Ortiz Ruano per **Sur**

FRANCESCA LAZZARATO

■ ■ «Amazzoni e artiste»: sin dal titolo dei due volumi da lui dedicati una minuziosa mappatura della scrittura femminile in Ecuador (*Amazonas y artistas. Un estudio de la prosa de la mujer ecuatoriana*, 1978), è così che Michael Hardcastle presenta le scrittrici, pensatrici e saggiste ignorate per quasi due secoli da una critica e un'editoria saldamente maschili.

La ricerca dell'ispanista statunitense allinea nomi dimenticati, libri sconosciuti, articoli di periodici femministi: tutti gli elementi utili, insomma, a dimostrare, prima ancora che ad analizzare, l'esistenza di una letteratura a lungo trascurata. Ed è proprio il lungo silenzio rotto dalla pionieristica attenzione di Hardcastle a rendere ancor più significativa l'attuale fortuna delle autrici ecuadoriane (tra le tante, Monica Ojeda, María Fernanda Ampuero, Gabriela Alemán, Daniela Alcívar o Gabriela Ponce, tradotte anche in Italia da piccoli editori indipendenti) che, paradossalmente, a volte si affermano in patria solo dopo il successo incontrato in Europa.

SARÀ COSÌ, forse, anche per Yuliana Ortiz Ruano, giovanissima poetessa il cui debutto in prosa è accompagnato dall'edizione italiana del suo *Febbre di carnevale* (pp. 194, euro 17, pubblicato da **Sur** e vincitore del Premio Issee per il romanzo d'esordio latinoamericano), in cui rivive la tropicale Esmeraldas che, lontana da Quito, la capitale andina, come dalla metropoli Guayaquil, è una delle province più povere e turbolente dell'impoverito e turbolento Ecuador, oggi segnato dalle catastrofiche conseguenze dell'ormai conclusa presidenza di Guillermo Lasso.

Sfondo e insieme personaggio di un romanzo «ballabile», inframmezzato da testi di canzoni che creano una sorta di co-

lonna sonora salsera, Esmeraldas è una presenza densa e palpabile, con i suoi odori grevi, i colori violenti, la gente orgogliosa della propria discendenza africana (e qui non si può non ricordare un'altra autrice esmeraldina, Argentina Chiriboga, che ha preceduto Ortiz nel raccontare la cultura della comunità nera), il costante suono della marimba, lo scalpiccio

di piedi danzanti che si fondono con la voce della bambina Ahinoa, felicemente tradotta in italiano da Marta Rota Núñez (il suo è un vero pezzo di bravura), nonostante la difficoltà di restituire in italiano un discorso ricco di invenzioni e di espressioni locali.

AHINOÀ RACCONTA, in tono innocente, credibilissimo e sbocciato, di una grande casa abitata da una famiglia di donne: la madre, un nugolo di zie, la nonna, le domestiche e una favolosa bisnonna defunta, che scruta le rumorose discendenti da un ritratto appeso alla parete. Gli uomini – il nonno, il padre, lo zio, gli spasimanti occasionali – sono figure di passaggio, presenze instabili che vanno e vengono, sanno di alcol e frequentano femmine sconosciute. Eppure è a uno di loro, il patriarca don Chelo, che bisogna rendere conto, è lui che tra un'assen-

za e l'altra «rimette in riga» le figlie col frustino, è da lui che, in una notte piena di grida, le zie corrono a salvare la nipotina, immobilizzata dal terrore.

Ahinoa, che si arrampica sugli alberi e osserva il mondo con infinita curiosità, cercando di comprenderlo e interpretarlo, è una bambina felice, o così ci appare per buona parte del romanzo, inizialmente immerso in una luce sfolgorante (anche se l'incipit annuncia la morte di uno zio molto amato,

cui la nipote rende omaggio con una danza senza freni), ma

che si incupisce con l'avvicinarsi del passaggio dall'infanzia all'adolescenza, quando i mutamenti del corpo la espongono al «terribile amore» degli uomini. Perché, la ammonisce la zia Rita, «un uomo innamorato è capace di fare qualsiasi cosa, di urlare, minacciare, controllare... Dio non voglia, gioia, Dio non voglia che un uomo si innamori di te». E l'amore più terribile, Ahinoa non tarda a capirlo, è quello di don Chelo per le proprie figlie.

ANCHE SE LEI non lo sa raccontare, qualcosa di terribile le accade, e non si tratta delle conseguenze di una dollarizzazione appena avvenuta (origine delle lacrime paterne e delle difficoltà economiche di tutta la famiglia), ma di un abuso che il racconto lascia soltanto intuire, incrociando allusioni, sensazioni

e immagini della selvaggia «febbre» carnevalesca, un labirinto di scene via via più angosciose dove la protagonista si perde, come in un bosco orgiastico e musicale.

Febbre di Carnevale è un libro allo stesso tempo gioioso e tragico, in cui il realismo sfuma nell'allegoria e si percepiscono l'ombra dell'incesto, il potere e l'oscurità del desiderio, i misteri e gli umori del corpo, la violenza come parte tangibile della vita quotidiana: temi ineludibili per le autrici ecuadoriane di oggi (ciascuna li elabora alla sua maniera, ma tutte sono consapevoli di vivere in un paese dove il numero dei femminicidi e delle gravidanze precoci è altissimo) e che connotano con speciale intensità la narrativa della più nota tra loro, Monica Ojeda.

Fondata su un orrore esplicito, la sua scrittura ignora i con-

fini tra generi e si alimenta di riferimenti letterari, combinati con i *deep web* e il mondo del-



le *creepypasta*, com'è evidente nei romanzi *Mandibula* e *Nefando*, inseriti nella collana I Selvaggi di Alessandro Polidoro Editore e tradotti da Massimiliano Bonatto, ormai voce italiana dell'autrice. Anche la sua prima raccolta di racconti, *Voldoras* (pp. 128, euro 15), è fedele al consueto e cupo lirismo dell'autrice, che qui, però, lo accentua con un'immersione nell'oralità, nella mitologia, nei simboli e nei rituali dei popoli originari, riconducendolo a un «gotico andino» già praticato, con toni diversi, dalle boliviane Giovanna Rivero e Liliana Colanzi.

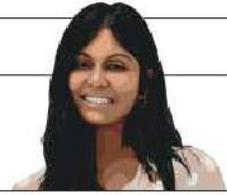
OTTO STORIE in cui il corpo è protagonista (corpo che sanguina, che si trasforma, corpo che sperimenta il dolore e che ricorda vecchie ferite, corpo come campo di battaglia dove si subisce o commette ogni genere di violenza), insieme a figure legendarie: *curanderas* che praticano aborti e che prima di uccidere baciano la loro vittima; figure femminili con un occhio solo, che volando penetrano nelle case e svelano disordine e turbamento; streghe capaci di staccarsi la testa dal collo a volontà; uomini-lupo, uomini-condor, sciamani che tentano di stabilire un impossibile contatto tra il mondo di sopra e il mondo di sotto, per resuscitare una figlia adorata.

Ambientati nel paesaggio scabro e atemporale delle Ande, ma anche in quello urbano delle feroci famiglie borghesi così sapientemente disegnate dall'autrice, i racconti, resi ipnotici da una forma che si avvicina alla poesia, appaiono profondamente diversi l'uno dall'altro, eppure si presentano come un corpus unitario, legati come sono da una medesima atmosfera, da uno stile ormai inconfondibile e dall'intrepido tentativo di esplorare il rapporto tra corporeità e linguaggio, di sondare la frattura che li separa e di mettere in luce le ferite di entrambi. Più di ogni altra cosa, Ojeda sembra voler fare della propria scrittura uno strumento che ci impedisca di ignorare tutte le sfumature della nostra oscurità, qualcosa che vive in noi e intorno a noi, ma che, con ostinazione, ci rifiutiamo di vedere.

Domani alla Nuvola
(Sala Sirio, ore
16.30) l'autrice
sarà in dialogo
con Viola Ardone



Il libro Nadeesha Uyangoda Viaggio sensoriale



Yuliana Ortiz Ruano
Febbre di carnevale

Sur, 194 pagine, 17 euro

La protagonista di questo romanzo è una bambina di otto anni, Ainhoa, che porta il lettore in un viaggio sensoriale attraverso Esmeraldas, una delle province più povere lungo la costa dell'Ecuador. "Il carnevale è una porta spalancata verso il delirio, la follia e l'eterna baldoria. È come se qualcuno aprisse il rubinetto di una baraonda che non solo non finisce mai, ma deborda, straripa dai secchi". L'esordio

di Yuliana Ortiz Ruano, che le è valsa la vittoria della prima edizione del premio Iess, riservato agli esordienti latino-americani, racconta il caos e la violenza quando contaminano una quotidianità urbana letta attraverso gli occhi di una bambina. Ainhoa scopre il ritmo della salsa, i quartieri infrequentabili, i segreti delle zie, delle mami, scopre presto dell'"amore terribile degli uomini". Con un ritmo ripetitivo, quasi cantilenante, ampliato dai ricorrenti "mami, papi, tata", la scrittrice ecua-

doriana ci trasporta nell'orrore che si annida nella memoria di ogni donna, tramandato da una generazione all'altra, in ogni casa, in ogni famiglia, nella baldoria di carnevale che convive con la tragedia di sempre. Con uno stile caotico ed esuberante - capace d'incarnare bene la voce di una bambina - *Febbre di carnevale* si rivela un romanzo di formazione ambientato in uno spaccato di mondo dove il finale sembra già scritto: è un corpo musicale, lirico, ma anche scomodo, crudo. ♦

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Cultura
Libri

Itinerari
Il giro del mondo in ottanta partite

Esposizioni
Il giro del mondo in ottanta partite

Libri
Il libro Nadeesha Uyangoda
Viaggio sensoriale

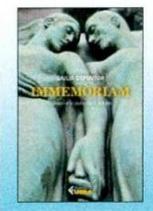
LIBRI

BIGLIETTI AGLI AMICI

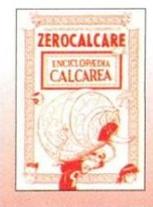
di Laura Pezzino



È un rincorrersi di feste ed euforia, questo romanzo che arriva dai Tropici ed è ambientato nella città di Esmeraldas in Ecuador, tra il Perù e la Colombia a cavallo dell'Equatore. La storia – un rullo di segreti di famiglia che si susseguono a ritmo di salsa – è raccontata da una bambina di otto anni, che passa i giorni appollaiata su un albero a osservare tutti (*Febbre di carnevale* di Yuliana Ortiz Ruano, Sur, pagg. 194, € 17).



Certi cimiteri sono musei a cielo aperto e visitarli è una meraviglia, oltre che (per alcuni) una passione. Dopo il podcast di successo *Camposanto* (i suoi fan sono i «camposanter»), Depentor ha raccolto in un libro – utile anche come guida – le sue esplorazioni più interessanti. Per esempio, dal Monumentale di Torino a quello delle Fontanelle di Napoli (*Immemòriam* di Giulia Depentor, Feltrinelli, pagg. 272, € 20).



Dopo un gran numero di libri e due serie Netflix, ecco una bussola per orientarsi nell'universo del fumettista. Oltre ai suoi personaggi più famosi, il volume contiene un'imperdibile intervista: «Penso di continuo alla morte. Credo di averlo ereditato da mio padre che, per qualsiasi acquisto che fa, dal giornale a quando cambia l'auto, ripete: "Quando muoio rimane a te"» (*Enciclopedia Calcarea* di Zerocalcare, Bao Publishing, pagg. 248, € 22).



IN POCHE PAROLE



DIARIO DEL TEMPO
Lucia Calamaro
Fandango
157 pagine
16 euro

Una donna, 40 anni e due figli piccoli. La solitudine e l'aspirazione che deriva dall'essere disoccupata. Un diario intimo che in un flusso di coscienza analizza i propri pensieri. Laura si mette a nudo: cosa resta all'essere umano nella società quando non può lavorare? (lu.q.)



TEMPO DI CACCIA
Jeffery Deaver
Traduzione di Sandro Ristori
Rizzoli
480 pagine
19 euro

Dal maestro del thriller una nuova avventura di Colter Shaw. Questa volta il celebre cacciatore di ricompense è ingaggiato dalla Harmon Energy Products per indagare sul furto di un prototipo. La situazione si complica quando l'ingegnera dell'azienda scompare... (a.pass.)



FEBBRE DI CARNEVALE
Yuliana Ortiz Ruano
Traduzione di Marta Rota Nunez
Sur
194 pagine 17 euro

Gli occhi di una bambina di otto anni, Ainhoa, raccontano quello che vedono. Nella città di Esmeraldas, in Ecuador, si mescolano odori e sapori attraverso la memoria delle generazioni precedenti. La frenesia del carnevale però nasconde violenze e segreti di famiglia. (lu.q.)



L'ULTIMA VOLTA CHE SIAMO STATI BAMBINI
Fabio Bartolomei
e/o
208 pagine
18 euro

In occasione dell'uscita in sala dell'omonimo film diretto da Claudio Bisio, torna in libreria il romanzo del 2018 dello scrittore e sceneggiatore Fabio Bartolomei. Roma, 1943. Tre bambini si mettono in viaggio verso il Nord per salvare l'amico Riccardo, catturato dai nazisti. (a.pass.)



IL PRINCIPESSA MAFALDA
Stefan Ineichen
Traduzione di Claudia Acher Marinelli
Bollati Boringhieri
255 pagine
27 euro

Sul quello che diventerà il Titanic italiano viaggiavano in tanti. Politici, scienziati, nobili, scrittori. Ma anche chi cercava Oltreoceano un vita migliore. Il piroscafo Principessa Mafalda, varato nel 1908, affondò vent'anni dopo in Brasile. Portandosi via un pezzo di Novecento. (m.ton.)



IN CERCA DI ME
Sumaya Abdel Qader
Mondadori
256 pagine
16,50 euro

La tredicenne Fairùz è piena di domande, quelle di una giovane musulmana che vive con la famiglia in un quartiere multiculturale di Milano. Chi sono io? Che cosa fa di me una ragazza italiana e cosa una ragazza di origini arabe? Perché non posso essere entrambe le cose? (fr.mar.)



Un libro

Come se dal lontano Sudamerica evocasse il *Barone rampante* di Italo Calvino, la piccola protagonista di [Febbre di carnevale](#), Ainhoa, se ne sta tutto il giorno su un albero a osservare il mondo dall'alto, un mondo che in parte comprende e in parte no: la casa della nonna, la grande famiglia vivace, schiamazzante e piena di segreti, la città di Esmeraldas, costantemente oppressa da una cappa di caldo dove violenza, allegria e ingiustizia si mescolano come in un cocktail tropicale. E poi la musica: le canzoni che escono dall'altoparlante della radio, in un carnevale perenne che, per la scrittrice ecuadoriana [Yuliana Ortiz Ruano](#), sembra essere l'allegoria di una insopprimibile voglia di vivere, salvo che per vivere bisogna sapersi mascherare, danzare, fingere e sentire il ritmo ("Andiamo, gioia, un passo avanti e uno indietro, così, un fianco, poi l'altro. Su, ma che succede, mica hai vergogna?").

Nata nel 1992 proprio nella provinciale Esmeraldas, Ortiz Ruano è emersa sulla scena come poeta pubblicando diverse raccolte. All'attività affianca quella di dj di musica afropacifica. La sua scrittura, che si nutre d'immagini, forti suggestioni visive, metafore radicate nell'universo degli odori, dei sapori e degli animali, avanza con ritmo serrato. La guidano il ritmo e un orecchio melodico allenatissimo. Pubblicato in Italia da Sur con la traduzione di Marta Rota Núñez, *Febbre di carnevale* è un romanzo pulsante come una pista da ballo (di salsa), allegro come una notte di festa e dolente come l'alba quando tutto finisce. È il consiglio di lettura di [Alberto Riva](#), giornalista e scrittore.

NOTTE E GIORNO

Musica

BOLOGNA

Concerto per arpa con Ieuan Jones



Conoscere la Musica propone l'arpista inglese Ieuan Jones, musiche di Schubert, Albeniz, Shchedrin, Chopin, Liszt e Parish-Alvars. Al Teatro Stignani di Imola, invece, stasera alle 21 per motivi di salute non ci sarà il pianista ceco Martin Kasik, sostituito dall'iraniano Ramin Bahrami con le «Variazioni Goldberg». A San Colombano, in via Parigi, alle 20,30 il liuto di Hopkinson Smith.

Sala Biagi

Via Santo Stefano, 119

Alle 20.30

MODENA

«Node» si apre con la svedese Ellen Arkbro

Il festival «Node» si apre in un'achiesa, il cui organo sarà al centro del concerto di Ellen Arkbro, compositrice e sound artist svedese che ha legato la sua pratica allo studio della 'just intonation'. Al Teatro San Leonardo di Bologna, in via San Vitale 63, alle 19,30 concerto dei Sansimintu, con Phil Minton, Eugenio Sanna, Massimo Simonini e Roger Turner. All'Estragon alle 21 «Showtime» con Margherita Vicario, cresciuta in una famiglia di artisti, nipote del regista Marco Vicario e dell'attrice Rossana Podestà. Chiesa di Gesù Redentore Via Leonardo da Vinci, 270

Alle 21

Mostre

BOLOGNA

Ritagli bolognesi al Bar nella Bottega

Michele Pettinicchio ed Elisabetta Valenti, dopo la Bottega Al Pappagallo inaugurata un anno fa, hanno appena allestito un nuovo locale adiacente alla Bottega, C'è un Bar nella Bottega. Dove c'è anche la piccola mostra di

«Ritagli bolognesi» della fotografa Tiziana 'Anaizit photo' Marongiu. Alla Galleria Forni di via Farini 26/e-f oggi alle 18 inaugurazione della mostra «Trasparenze» del siciliano Giovanni Viola. C'è un Bar nella Bottega Via Marconi, 22/d-e

Alle 20

Cinema

BOLOGNA

Andrea Emiliani, «Via Belle Arti 56»

La Pinacoteca ricorda il suo direttore Andrea Emiliani ospitando la proiezione del film «Via Belle Arti 56» di Francesco Conversano e Nene Grignaffini. Introducono Jadranka Bentini, Raffaella Morselli e i registi.

Pinacoteca

Via Belle Arti, 56

Alle 17

Teatro

BOLOGNA

La versione di «Once» con la Rancia

La Compagnia della Rancia presenta «Una volta nella vita (Once)», dall'omonimo film irlandese del 2006.

Teatro Duse

Via Cartoleria, 42

Alle 21

Incontri

BOLOGNA

«Febbre di carnevale» dell'ecuadoriana Ortiz

Oggi presentazione di «Febbre di carnevale» (Sur) della scrittrice ecuadoriana Yuliana Ortiz, con l'autrice a colloquio con Sara Baranzoni e Paolo Vignola. Ortiz è la vincitrice del premio IESS per gli esordienti latinoamericani.

Sala Contiero

Via San Sigismondo, 7

Alle 18.30

BOLOGNA

Un pomeriggio con l'editore Luca Sossella

L'editore Luca Sossella con Daniele 'Caspar' Gasparinetti di Xing farà un excursus sulla sua casa editrice. Passando per scrittori che vi hanno pubblicato, da Franco Bifo Berardi a Eco e Paolo Fabbri,

e i luoghi 'alternativi' bolognesi tra cui il primo Link. I due introdurranno poi lo scrittore performer Gianni Miraglia che presenterà il suo libro «Vedo la gente vincere». Alla Mediateca Guglielmi di via Marsala 31 alle 17 Francesco Strazzari e Antonio Fiori parleranno de «Gli anni delle guerre, gli attori internazionali e le possibilità della pace».

Modo Infohoop

Via Mascarella, 24/B

Alle 18.30

BOLOGNA

Gli Extraliscio parlano di Johan Strauss II

Nell'Auditorium Biagi, per il ciclo «Parliamo d'opera», ospiti gli Extraliscio su «Le ali del valzer. Die fledermaus». L'incontro è dedicato al «Pipistrello (Die Fledermaus)» di Johann Strauss II al Comunale Nouveau, opera che chiude la stagione 2023.

Salaborsa

Piazza del Nettuno, 3

Alle 18.30

BOLOGNA

Vittoria Cappelli, la signora della danza



«La signora della danza» è un incontro con Vittoria Cappelli, organizzatrice di eventi culturali che hanno fatto la storia della moda, della tv e soprattutto della danza.

Ingresso libero.

Auditorium Illumia

Via de' Carracci, 69/2

Alle 21



Febbre di carnevale Ansa

https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/intervista/2023/12/08/ansa-ortiz-ruano-violenza-si-ripara-ripensando-le-categorie_e6c5fb8c-cbe7-4006-a9cf-6e0782a74561.html

Febbre di carnevale Rai GR3

<https://www.raiplaysound.it/audio/2023/12/GR-3-ore-0845-del-19122023-d3a1e87c-d08d-4b81-ae4a-dd2c85c7406c.html?ts=660>

Febbre di carnevale Universo letterario

https://universoletterario.it/febbre-di-carnevale-di-yuliana-ortiz-ruano/?fbclid=IwAR3OZq7784aGKTS_NL5TtrMIFBH9osdnm1r2hxs4qSz9Ec1Rd_gfYpxiP3o

Febbre di carnevale Il rifugio dell'ircocervo

https://ilrifugiodellircocervo.com/2024/01/08/la-vita-e-un-carnevale-qui-chi-balla-vince-forse/?fbclid=PAAaZowh0INcKJc_pBvagePq8s_EBhQMvUUfy6z3v7p-zy8c0mvpLBWZGq2fg